

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente BUZZI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (1324), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE Pag. 477

« Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) » (1405), d'iniziativa dei deputati Gui ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* 478, 480, 481 e *passim*

MEZZAPESA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 481, 482

RUHL BONAZZOLA (PCI) 481

SPITELLA (DC) 480, 481, 483

« Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi " Regina Margherita " di Monza » (1538),

d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 483, 485, 486

MEZZAPESA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 485

PARRINO (PSDI) 484

RUHL BONAZZOLA (PCI) 484

SPITELLA (DC) 485

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (1324), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri (Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore

7^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano », d'iniziativa dei senatori Valiani, Cipellini, De Giuseppe, Perna, Fassino, Conti Persini, Anderlini, Pinto e Branca.

Onorevoli senatori, vorrei proporvi di affidare l'esame preliminare di questo disegno di legge alla stessa Sottocommissione testè costituita per l'esame dei disegni di legge nn. 498 e 1275. Secondo quanto è stato indicato dalla stessa Commissione nel corso di una precedente seduta e confermato anche durante il dibattito sul bilancio relativo al Ministero dei beni culturali, tale Sottocommissione dovrebbe avere il duplice compito di esaminare nel merito i tre provvedimenti e di indicare eventualmente, qualora la Commissione lo ritenesse opportuno, proposte di modificazione della legge n. 123. Mi auguro che il lavoro della Sottocommissione, che potrebbe cominciare subito, possa essere anche confortato da una decisione favorevole in ordine alla proposta di incrementare i finanziamenti previsti dalla legge n. 123, secondo quanto da noi indicato nel parere espresso sulla legge finanziaria.

Poiché non si fanno osservazioni, rimane stabilito che l'esame preliminare del disegno di legge n. 1324 è affidato alla citata Sottocommissione.

La discussione del disegno di legge, quindi, è rinviata ad altra seduta.

* * *

« Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) » (1405), d'iniziativa dei deputati Gui ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) », di iniziativa dei deputati Gui, Natta, Andreotti, Fortuna, Bozzi e Benco Gruber, già approvato dalla Camera dei deputati, di cui sono io stesso relatore.

Con questo provvedimento si vuole adeguare, a decorrere dall'anno finanziario 1981, il contributo annuo a favore della Società europea di cultura. Tale contributo è attualmente di 50 milioni e lo si vorrebbe portare a 100 milioni. La Società europea di cultura, che non è compresa nella tabella istituita in base alla legge n. 123, ha una storia che risale al 1950 e va inquadrata in un certo clima culturale e politico che si può ricondurre, per un aspetto, a tutto il movimento relativo all'unità europea e in modo specifico al movimento federativo europeo, e per un altro al movimento che nell'ambito degli intellettuali italiani ed europei si è sviluppato negli anni '50 per un superamento del clima, diciamo, di guerra fredda — per usare una espressione che ormai appartiene alla storia — non tanto in senso politico ma nel senso dell'universalità della cultura e del dialogo fra le culture come elemento di ricomposizione del conflitto, della situazione di contrapposizione di schieramenti esistenti in quel tempo.

L'iniziativa, che va attribuita in gran parte ad Umberto Campagnolo, partecipa di un mondo culturale molto vasto, sia italiano che europeo, e gli iscritti attualmente appartengono a tutto il mondo culturale europeo. Quindi si tratta veramente, di nome e di fatto, di una società che ha un respiro europeo.

In una commemorazione che Norberto Bobbio ha fatto di Umberto Campagnolo venivano sottolineate le finalità di questa Società, i cui principi venivano così espressi: « L'atteggiamento che la Società europea di cultura ritiene consono alla missione dell'uomo di cultura in un momento storico (dobbiamo risalire a quel tempo) contraddistinto da un contrasto irriducibile fra due politiche di potenza che traggono alimento da due ideologie che pretendono di escludersi a vicenda, si contrappone tanto alla cultura apolitica quanto alla cultura politicizzata ».

Ho voluto rilevarlo perché, in realtà, è il valore universale della cultura che ispira l'iniziativa e che muove al dialogo fra culture.

Nell'aprile del 1950 lo stesso Campagnolo diceva: « La Società europea di cultura ritiene che gli uomini di cultura possono, o meglio debbono prendere parte alla lotta e dichiararsi, se lo giudicano necessario, per l'una o per l'altra parte politica. Ma lo faranno nella loro qualità particolare, sottolineando le esigenze ed i diritti della cultura di fronte a tutti... Si tratta di compiere un'azione politica particolare per contenere le forze che minacciano i giusti rapporti fra la cultura e la politica. La Società europea di cultura ritiene che una politica che vuole inserirsi nello sviluppo storico non deve mai dimenticare che il mantenimento delle condizioni di sincerità e di coerenza, cioè l'autonomia della cultura, rappresenta la sua pietra di paragone... La politica rappresenta la dimensione realistica e particolaristica della storia, la cultura, la dimensione utopistica e universalistica ».

Non mi soffermo ulteriormente sull'argomento per sottolineare la finalità di tale Società. Va aggiunto però che essa ha sviluppato nel corso del tempo un'attività culturale che ha trovato espressione in una serie di convegni su temi di grande attualità che hanno riscosso una partecipazione molto vasta. Ne cito alcuni: « Il ruolo politico della cultura » nel 1951; « L'autonomia della cultura » nel 1952; « Il dovere dell'uomo di cultura ». I più recenti sono: « L'impegno storico dell'uomo di cultura » del 1971 e « La politica della cultura come presa di coscienza dell'essenza morale della pace ».

Desidero far presente, infine, che la Società stampa una rivista il cui titolo è « Comprendre », che ha un gruppo di collaboratori aperto agli intellettuali di tutta l'Europa.

A conclusione di queste modestissime considerazioni, mi pare di poter dire che lo scopo che questa Società si propone ha una sua profonda attualità anche nel momento storico presente, sia pure in condizioni e con contingenze politiche diverse.

Nel 1975 la legge n. 585 elevava a 50 milioni il contributo. Oggi ci viene proposta l'elevazione a 100 milioni di tale contributo, che verrebbe prorogato fino all'anno 1990.

Le osservazioni che come relatore propongo all'esame della Commissione riguardano due fatti: in primo luogo, la posizione in cui viene a trovarsi questo provvedimento, già a metà dell'iter parlamentare, quindi con possibilità di una sua approvazione al di fuori di quella valutazione più generale che si dovrà compiere relativamente ad altri provvedimenti per i quali, appunto, noi abbiamo costituito una Sottocommissione e per i quali si attende l'approvazione dell'emendamento che deve integrare i fondi della legge n. 123. In secondo luogo, non v'è dubbio che abbiamo il dovere di mettere in rapporto questo provvedimento con la legge n. 123. Questo può comportare l'iscrizione della Società europea di cultura nella tabella e la valutazione da parte nostra di questo contributo fisso fino al 1990 come un contributo che si potrebbe anche riesaminare nella coerenza della legge n. 123, e quindi con una possibilità di adeguazioni successive, nell'ipotesi che la Società europea di cultura fosse iscritta nella stessa tabella.

Credo che per la soluzione di questo problema sarà prezioso quanto dichiarerà il rappresentante del Governo. La 5ª Commissione, esaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole avendo verificato la sussistenza di valida copertura sia per l'anno 1981 che per il 1982.

Al riguardo si fa presente che, ove la Commissione modifichi il testo trasmesso dalla Camera così da rendere necessaria una terza lettura — ipotesi che si verificherebbe in relazione alle decisioni che adotteremo a proposito delle due osservazioni finali che prima ho formulato — sarebbe opportuno procedere in sede di articolo 2 ad una formale esplicitazione della copertura per il 1982, garantita con le stesse modalità di quella relativa al 1981.

Concludo la mia relazione sul provvedimento, raccomandandone l'approvazione insieme alla valutazione delle osservazioni da me esposte circa la relazione che deve essere stabilita fra questo provvedimento e la legge n. 123.

Dichiaro aperta la discussione generale.

7^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

S P I T E L L A . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, credo che non occorra soffermarci ulteriormente sull'importanza della Società europea di cultura: quanto ci ha detto il Presidente è ampiamente sufficiente a confortarci nella approvazione del provvedimento. Anch'io ritengo giusto che tale istituzione rientri nella tabella a noi nota, che la limitazione fino al 1990 venga a cadere e che perciò la Società europea di cultura venga assoggettata alla normativa riguardante tutte le altre istituzioni culturali.

Credo, pertanto, che l'articolo 1 si potrebbe emendare eliminando le parole: « è prorogato fino all'anno 1990 » ed aggiungendo un secondo comma che dichiari che la Società europea di cultura è iscritta nella tabella di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, e che pertanto lo stanziamento del capitolo 1606 del Ministero dei beni culturali ed ambientali è aumentato della corrispondente somma di lire 100 milioni.

In tal modo si eleverebbe il contributo da 50 a 100 milioni annui, si inserirebbe la SEC nella tabella, aumentando, sia pure di poco, il capitolo 1606, e si risolverebbe la prima parte del problema relativa all'anno 1981, sperando che la Camera esamini il provvedimento entro la fine dell'anno.

Ciò che non capisco bene è la formulazione dell'articolo 2, perchè esiste una contraddizione fra i due articoli. Si dice infatti all'articolo 1 che il contributo annuo è aumentato « a lire 100 milioni », cioè che da 50 si passa a 100 milioni. Non capisco allora perchè l'articolo 2 afferma che « All'onere di lire 100 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1981 si provvede, per lire 50 milioni... e per lire 50 milioni ». L'onere aggiuntivo è di soli 50 milioni, talché, a mio parere, l'articolo 2 potrebbe essere modificato dicendo semplicemente che i 50 milioni si traggono dalla riduzione del fondo del capitolo 6856 dello stato di previsione del Tesoro.

Se così è, non appare opportuno depauperare il capitolo 1606 del bilancio dei beni culturali.

Vorrei inoltre osservare che a mio avviso, questo « depauperamento » non si può più effettuare perché ritengo che il capitolo 1606 del bilancio 1981 relativo al Ministero dei beni culturali sia stato utilizzato per intero; i colleghi sanno che la « mannaia » della Ragioneria centrale cala il 15 ottobre, e naturalmente è da presumere che l'Ufficio centrale per i beni librari e culturali, che è così solerte, abbia distribuito tutte le somme del capitolo 1606.

Se comunque è vero quello che a me pare, lo stanziamento dovrebbe essere solo di 50 milioni.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. Vorrei rilevare che la legge n. 585 del 1975 non aveva stabilito un termine, per cui la dotazione annua era di 50 milioni in via permanente. Nella proposta la dotazione viene portata da 50 a 100 milioni, però viene fissato il termine del 1990. Direi perciò che l'osservazione del senatore Spitella va presa in considerazione in quanto quei 50 milioni erano permanenti.

Tuttavia, senatore Spitella, una lettura più attenta del comma mette in evidenza che lo stanziamento non è elevato, come avevamo detto, ma « prorogato » fino all'esercizio 1990.

S P I T E L L A . Vale sempre la mia seconda obiezione; cioè noi abbiamo tolto 100 milioni al capitolo 1606 che, a mio avviso, è già stato tutto speso nel 1981.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. La Commissione bilancio, che ha già accertato l'esistenza di questo contributo, esprime parere favorevole avendo già verificato la sussistenza di valida copertura sia per il 1981 che per il 1982.

S P I T E L L A . Il problema sussiste in quanto, nel momento in cui la Commissione bilancio e la Camera hanno approvato il provvedimento, si era all'inizio dell'esercizio.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. No, si era al 13 ottobre.

7^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

S P I T E L L A . Allora non si ha modo di verificare se il capitolo 1606 è già stato impegnato oppure no.

M E Z Z A P E S A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Quando lo abbiamo discusso alla Camera, la copertura esisteva.

S P I T E L L A . Ma i contributi non erano stati ancora erogati. Comunque sarà una cosa da verificare.

R U H L B O N A Z Z O L A . Il nostro Gruppo è orientato ad approvare senza modificazioni il provvedimento che, a giudicare dalle firme dei presentatori, trova l'accordo di tutte le parti politiche.

Sulla validità dell'ente, sulle sue funzioni, sul ruolo che svolge, il Presidente ha fornito tutti gli elementi e non è il caso di aggiungere nulla. Tuttavia, ho una perplessità: il senatore Spitella proporrebbe un emendamento all'articolo 1 volto ad inserire questo ente (e ciò mi sembra opportuno) nella tabella, sulla base del contributo annuo di 100 milioni. Mi chiedo tuttavia se, approvando questo emendamento, non si creino delle difficoltà. Da un lato infatti tale approvazione farebbe ritornare il testo alla Camera, e sappiamo cosa significhi dal momento che l'altro ramo del Parlamento è in un momento difficile dei suoi lavori. Dall'altro lato, verrebbe sollevata un'obiezione da parte della 5^a Commissione, la quale afferma che, se il testo dovesse tornare alla Camera per una terza lettura, non ci sarebbe più la copertura per il 1982.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Dovremmo prevedere la copertura ed indicarla per il 1982 e non più per il 1981.

R U H L B O N A Z Z O L A . Noi siamo favorevoli a che questo ente rientri nella tabella, come si è detto, purchè venga chiarito che l'emendamento Spitella non fa « saltare » la copertura; possiamo allora prendere in considerazione la proposta, però con la riserva che la Camera non impegni troppo tempo.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda la questione della proroga fino al 1990, sia nell'ipotesi che togliamo tale proroga, sia che affermiamo esplicitamente che il provvedimento viene per legge inserito in tabella, esso deve necessariamente ritornare alla Camera.

L'alternativa è approvarlo così come è, ed abbiamo tutti gli elementi per poterlo fare. In questo caso, se l'ente viene successivamente incluso in tabella, il Governo può ugualmente — se questo provvedimento rientra fra quelli per i quali la legge prescrive un contributo permanente — adeguare il contributo; anche per questo esso è stato fissato in 100 milioni fino al 1990.

L'inserimento in tabella può quindi avvenire mediante un atto amministrativo ed al momento della revisione; potremmo al riguardo esprimere la nostra volontà con un ordine del giorno in sede d'approvazione del disegno di legge, approvazione che non preclude nè la possibilità di rendere permanenti i 100 milioni, nè l'inclusione in tabella.

Ripeto che questo contributo può essere approvato subito perché abbiamo tutti gli elementi per poterlo fare.

R U H L B O N A Z Z O L A . Dopo i suoi chiarimenti, signor Presidente, noi saremmo favorevoli ad approvare il disegno di legge così come è, perchè ciò non pregiudica alcuna decisione futura.

S P I T E L L A . Se la Commissione lo ritiene opportuno, possiamo approvare il disegno di legge così come è, ma ho i miei dubbi che in seguito l'ente possa essere inserito nella tabella con procedura amministrativa perché, essendo coperto da una legge esplicita, a mio avviso sarà necessario un provvedimento legislativo; allo stesso modo ritengo difficile che si possa operare questo inserimento in sede di revisione.

Però, date le considerazioni che sono state svolte dagli onorevoli colleghi, io vorrei un'ultima assicurazione: per il 1982 c'è lo stanziamento sul fondo globale?

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Sì, c'è lo stanziamento sempre di 50 milioni.

7° COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

S P I T E L L A . D'accordo; del resto, è molto probabile che dovremo pensare a varare un provvedimento relativo alla tabella, per cui il problema sarà affrontato e risolto in quel momento.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M E Z Z A P E S A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Sono soddisfatto che si sia pervenuti a questa soluzione, perchè la difficoltà emersa dall'intervento del senatore Spitella nasceva dal fatto che la tabella noi non la creiamo per legge ma in conseguenza di una legge. Si tratta di un atto amministrativo che passa al vaglio delle Commissioni soltanto per un parere; cioè un tale esame è richiesto non dal punto di vista deliberativo, ma consultivo. Non c'è stata finora una legge che abbia detto: inseriamo *ope legis* la società « x » o la società « v » nella tabella. Vi è la legge n. 123 la quale delega il Governo, e per esso il Ministro per i beni culturali e ambientali, a predisporre la tabella e a presentarla soltanto per ragioni di opportunità politica, ma non per eventualmente stravolgerla. Se cambiamenti ci devono essere, essi sono sempre predisposti e formulati dal Ministro per i beni culturali e ambientali.

Questo è il motivo per il quale, come ho detto, sono soddisfatto che si sia arrivati a tale soluzione; anche perché il rappresentante del Governo non può non condividere la preoccupazione che una terza lettura potrebbe creare delle difficoltà non soltanto procedurali ma politico-procedurali, dato che siamo già al 4 novembre e, se certe disposizioni non vengono approvate entro il 31 dicembre, decadono; e questa volta definitivamente, perché farebbero perdere alle associazioni per l'anno in corso la possibilità di ottenere un contributo.

Per quanto riguarda il resto, il rappresentante del Governo non può non condividere le considerazioni opportunamente svolte dal relatore, il quale, con sobria efficacia, ha illustrato gli scopi di questa Società.

Voglio soltanto aggiungere che basta rileggere l'elenco delle personalità di fama internazionale che hanno appoggiato, a suo tempo, la fondazione di questa Società per comprenderne il significato. Basta citare Benedetto Croce, Mauriac, Ungaretti, Gide, De Ruggiero, Ignazio Silone, Calamandrei, e così via, per dimostrare quanto queste personalità credevano — e noi abbiamo il dovere di continuare a crederci — nel valore della politica della cultura, cioè quanto la cultura possa incidere nella politica e, in questo caso specifico, favorire l'unità dell'Europa.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'anno finanziario 1981 il contributo annuo di lire 50 milioni a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia, previsto dalla legge 15 novembre 1975, n. 585, è elevato a lire 100 milioni e prorogato fino all'anno 1990.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1981 si provvede, per lire 50 milioni, mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il suddetto anno finanziario e, per lire 50 milioni, mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 1606 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

7^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

S P I T E L L A. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del Gruppo cui appartengo, e mi permetto di sottolineare il fatto che noi perveniamo a questa decisione per i motivi che sono stati esposti, e cioè per assicurare all'istituto il finanziamento per il 1981; cosa che potrebbe essere messa in pericolo dal rinvio del provvedimento alla Camera dei deputati. Però questo non deve significare che ci allontaniamo dalla linea più volte sostenuta dal nostro Gruppo e anche da altri Gruppi: cioè non vogliamo nuovamente intraprendere la strada delle leggine particolari in ordine a finanziamenti a istituti e organismi culturali, ma riteniamo che le decisioni debbano essere tutte ricondotte nell'ambito della legge n. 123, con la tabella e i meccanismi ivi previsti.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

* * *

« **Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza** » (1538), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza », d'iniziativa dei deputati Amalfitano, Bianco Gerardo, Tesini Giancarlo, Martini, Casati, Brocca, Borri, Rubbi Emilio, Sangalli e Quarenghi, già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale riferirò io stesso.

Onorevoli senatori, abbiamo già avuto occasione di parlare di questo problema e credo che l'istituzione sia nota a tutti. Siamo di fronte a un provvedimento che, approvato nel luglio 1981 dalla Camera dei

deputati, viene a noi in seconda lettura e per il quale abbiamo avuto il parere della Commissione affari costituzionali, che non ha nulla da osservare per quanto di sua competenza. Viceversa, dalla Commissione bilancio abbiamo avuto un parere che va tenuto presente e di cui do lettura alla Commissione per le conseguenze che se ne debbono trarre:

« La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, fa rilevare che il testo licenziato dalla Camera dei deputati non si dà carico di indicare la copertura per il 1981 e per il 1982.

Pertanto si esprime parere favorevole a condizione che l'articolo 2, primo comma, sia così riformulato:

" All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 300 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1980, 1981 e 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ".

Si fa infine rilevare che l'utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente 1980 è condizionato, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 468 del 1978, all'aumento del contributo dall'esercizio finanziario 1981, anzichè dal 1980.

La Commissione di merito pertanto, tenuto conto dei tempi prevedibili per una terza lettura del disegno di legge, è invitata a valutare se sia il caso di utilizzare anche l'accantonamento del fondo speciale 1980, ovvero se sia più opportuno far decorrere l'aumento del contributo dall'esercizio finanziario 1981, anzichè dal 1980 ».

Aggiungo che la Biblioteca italiana per ciechi non risulta iscritta nella tabella degli enti culturali. Si tratta infatti di una struttura complementare a tutta l'organizzazione per l'istruzione per i ciechi nel nostro Paese, in quanto fornisce sia il materiale didattico sia quello bibliografico per le istituzioni scolastiche per ciechi e per i ciechi stessi.

Siamo dinanzi a un provvedimento che ha dei precedenti: il Parlamento, infatti, si è già occupato di questa istituzione nel 1973, elevando a 150 milioni annui il contributo che, precedentemente, era di 50 milioni. Il contributo, attualmente, è stato elevato a 450 milioni. Occorre peraltro rilevare che vi è anche personale dipendente che opera presso la Biblioteca, che svolge un'attività non soltanto di custodia ma anche di produzione di libri in Braille.

La perplessità che può sorgere nell'accogliere il suggerimento della Commissione bilancio è notevole perchè, da una parte, vi è l'incertezza di una approvazione che possa consentire l'entrata in vigore del provvedimento entro il 31 dicembre, dall'altra, vi è la difficoltà che si crea per questa istituzione con un vuoto che riguarderebbe l'esercizio 1980.

È certo che, come abbiamo detto prima a proposito del precedente disegno di legge, la terza lettura difficilmente potrà consentire di fare prendere in considerazione ed approvare questo provvedimento in tempo utile, a meno che non riusciamo a stabilire un preciso accordo con la Commissione istruzione della Camera; questo si potrebbe anche fare se tutti i Gruppi, il Governo e la stessa Presidenza del Senato dimostrassero attenzione specifica al problema, cosa che mi pare sia auspicabile.

Vorrei sapere dal rappresentante del Governo se il vuoto relativo all'esercizio 1980 può determinare delle situazioni di difficoltà. Come relatore sono convinto che il provvedimento risponda ad una reale urgenza ripetutamente fatta presente sia dal Ministero della pubblica istruzione, sia da quello dei beni culturali, nonché dalle istituzioni e dalle associazioni per i ciechi.

Ritengo che sarebbe auspicabile lasciare il provvedimento così come è, ma, dovendolo modificare, la condizione di « sicurezza » dipende dalle intese che possiamo stabilire con la competente Commissione della Camera, affinché essa proceda al suo esame in sede legislativa nel tempo più breve possibile. La questione è se farlo tornare alla

Camera con l'indicazione della copertura per tre o invece per due anni finanziari. Dichiaro aperta la discussione generale.

P A R R I N O. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento debba ritornare alla Commissione pubblica istruzione dell'altro ramo del Parlamento, sia che si tolga lo stanziamento per il 1980, sia nell'altra ipotesi.

Ritengo perciò che questo vuoto relativo al 1980, per le finalità e per il personale che è a carico dell'Istituto ciechi, non possa essere colmato senza indicare una entrata alternativa, perché permarrebbero le difficoltà in cui si trova l'istituzione.

Conseguentemente ritengo di dover includere l'anno 1980, correndo anche il rischio di una quarta lettura; ma aggiungo che il tutto va rimesso alla sensibilità degli organi cui spetta l'approvazione del provvedimento.

A questo riguardo, al fine di procedere molto rapidamente, anche mediante un intervento del Presidente del Senato che faccia presenti le necessità oggettive del disegno di legge al nostro esame, è auspicabile un collegamento fra Camera e Senato che possa snellire le procedure relative e portare ad una sua definitiva approvazione che comprenda anche l'anno 1980, per evitare di stravolgere la previsione economica dell'ente in questione.

R U H L B O N A Z Z O L A. Essendo in un certo senso costretti a rinviare il disegno di legge alla Camera con la formulazione suggerita dalla 5^a Commissione, ci dichiariamo favorevoli, lasciando tutto impregiudicato: altrimenti si perderebbe la copertura dei 300 milioni per il 1980.

Pregherai, tuttavia, il Presidente della nostra Commissione di intervenire presso il Presidente della Commissione pubblica istruzione della Camera per raccomandare che, nonostante il lavoro che grava sulla stessa, si riesca a trovare il poco tempo necessario per esaminare il disegno di legge entro il 13 novembre: dal momento che trattasi di sede legislativa, non credo che ciò sia impossibile.

7^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Vorrei prospettare l'opportunità di aggiungere un terzo articolo per dire che la legge entra immediatamente in vigore. Ciò significa recuperare i quindici giorni necessari per l'entrata in vigore e non è poca cosa perché, oltre al problema dell'approvazione, abbiamo quello della promulgazione. Eliminando almeno i quindici giorni di questa fase, riduciamo il rischio.

M E Z Z A P E S A, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Riconosco anch'io che, purtroppo, non si può approvare il provvedimento così come è, anche se debbo rilevare (non a voi, naturalmente, ma a me che ero presente alla Camera quando lo si è discusso) che si è trattato certamente di un errore materiale, perché nell'VIII Commissione si parlò effettivamente di 1980 e di 1981; del 1982 non era necessario parlare, perché allora il bilancio non era stato ancora presentato. Se il provvedimento fosse giunto all'esame di questa Commissione indicando non solo la copertura per il 1980, come è stata indicata, ma anche quella relativa al 1981 nei termini in cui se ne parlò alla Camera, oggi avremmo potuto approvare il provvedimento così come è.

Rebus sic stantibus, siamo costretti ad accettare l'emendamento propositoci molto opportunamente dalla 5^a Commissione.

Debbo precisare che non si potrà, nè oggi nè mai, parlare di questo come di un ente che possa entrare a far parte della tabella *ex lege* n. 123, perchè si tratta di una struttura prettamente scolastica che non ha niente a che vedere con gli enti culturali, scolastici o parascolastici; tuttavia, trattandosi di una biblioteca...

S P I T E L L A. Anche le biblioteche del Ministero dei beni culturali non rientrano nella tabella citata.

M E Z Z A P E S A, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Que-

sta osservazione del senatore Spitella ribadisce ulteriormente quanto ho detto.

Vorrei aggiungere che questo provvedimento è nato come stralcio di una proposta di legge più generale che era stata presentata sia dal Governo (allora era Ministro l'onorevole Biasini) sia da un gruppo di deputati, primo firmatario l'onorevole Amalfitano, per sistemare globalmente la situazione della Biblioteca, cosa che mi auguro possa essere fatta quanto prima.

Infatti, dando l'assenso del Governo a questo stralcio in sede di VIII Commissione alla Camera, io dissi — e lo ripeto oggi ai membri di questa Commissione del Senato — che dopo questo provvedimento, necessario per garantire il funzionamento della Biblioteca, il Governo auspica che si possa giungere al provvedimento definitivo, che sia o meno quello della statizzazione (adesso non entro nel merito; saranno naturalmente i deputati ed i senatori a deliberare). L'essenziale è che si giunga ad una sistemazione globale di questa istituzione, sulla cui importanza non aggiungo parola, tanto essa è evidente.

Sono d'accordo anch'io con il relatore e con gli onorevoli senatori che hanno detto chiaramente che non si può creare un vuoto per il 1980. Vi avrei pregato io stesso di fare in modo che non si abbia a creare questo vuoto perchè la Biblioteca è piena di debiti e non può funzionare. Ha già fatto molto andando avanti, sia pure a stento, fino al 1973.

Aggiungo a questo proposito che c'è, sì, il rischio di perdere il contributo per il 1980; ma una cosa è il rischio e una cosa è il cedimento preventivo. Il Senato non cede preventivamente ma, approvando il provvedimento in questa maniera, fa in modo che non si abbia a perdere il contributo per il 1980 e dà un'indicazione in questo senso alla Camera dei deputati.

Io farò la mia parte, per quanto concerne il Governo, e prego il Presidente di fare la sua presso i colleghi dell'altro ramo del Parlamento, perchè il disegno di legge venga approvato in tempo utile al fine, ripeto, di non far perdere il contributo per il 1980

7^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Assicuro che sarà fatto tutto il possibile, prendendo gli opportuni contatti con la Camera dei deputati, per assicurare al provvedimento un *iter* procedurale rapido.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1980, il contributo statale per il funzionamento e l'attività della Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » di Monza, di cui alla legge 14 giugno 1973, n. 353, è elevato da lire 150 milioni a lire 450 milioni annui.

E approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in complessive lire 300 milioni per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In conformità al parere della Commissione bilancio, propongo un emendamento tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 2 con il seguente: « All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 300 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1980, 1981 e 1982, si prov-

vede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

E approvato.

Propongo ora un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 2, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

E approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poiché nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

E approvato.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI